

HERITAGE TOURISM LANDSCAPES

international network of schools of architecture

Abstract

Il programma di attività didattiche e di ricerca di seguito esposto ha l'intento di:

- ampliare gli scambi culturali tra le scuole partecipanti alla rete, già saggiati in pregresse esperienze;
- avviare la sperimentazione di forme di co-azione nei campi della ricerca scientifica e dell'insegnamento intensivo intorno ad una questione specifica: le interrelazioni tra l'*heritage tourism* e il progetto di architettura alle sue varie scale.

Premessa

Che il significato di heritage sia difficilmente ascrivibile ad una definizione, semplice e univoca, è cosa nota. In tutte le sue molteplici accezioni, il termine heritage rimanda comunque a ciò che riguarda il passato e a ciò che da esso ereditiamo, sia in senso materiale che immateriale (D.T. Herbert, 1995). Una definizione ampia e inclusiva cui se ne potrebbero associare altre che definiscono l'heritage come "ciò che la società contemporanea sceglie di ereditare e tramandare" (J.B. Ashworth e J. Tunbridge, 1996) o come "qualunque tipo di scambio o relazione intergenerazionale" (Graham, 2000).

Alcuni autori parlano di heritage come *sense of past*, cioè come la percezione da parte delle comunità di una consapevolezza del proprio passato, ovvero come la capacità di identificare i segni umani presenti nel paesaggio collocandoli in una prospettiva storica (K. Walsh, 1992). È a partire da tale riconoscimento che si svilupperebbe poi la consapevolezza dell'importanza di preservare e valorizzare quei segni, generando quello che si definisce *sense of place*. Heritage, dunque, potrebbe essere inteso ai nostri fini come l'insieme di *sense of past* e di *sense of place*.

Heritage tourism e Architettura

Per chi si occupa di architettura, il riconoscimento del *sense of past* e del *sense of place* risiede anche nella capacità di leggere/interpretare/valorizzare le relazioni di appartenenza di un determinato bene, o di un sistema di beni, ad uno specifico ambiente. I beni e le relazioni con i contesti in cui si collocano vanno evidentemente preservati per poterli consegnare alle generazioni future, ma al contempo essi debbono poter essere fruiti, o sarebbe meglio dire vissuti, nel presente. La questione della salvaguardia si intreccia quindi inevitabilmente, nel progetto di architettura, con il tema complesso della fruizione e della valorizzazione dell'heritage, sia in rapporto alla vita delle popolazioni residenti, sia in rapporto alla presenza di visitatori provenienti da altre località, paesi o continenti.

La stessa presenza del turismo in aree connotate da una dimensione patrimoniale può essere letta da due contrapposti punti di vista; come fattore in grado di contribuire alla conservazione e alla valorizzazione dell'heritage o, per converso, come fattore capace di introdurre elementi di degrado o di disturbo alla sua fruizione. Anche rispetto a questa duplice connotazione la presenza turistica può assumere, le scuole di architettura dovrebbero forse iniziare a esperire approcci progettuali appropriati alla specificità di un tema che richiede capacità di: dialogo con altre

discipline, dall'ingegneria dei trasporti all'economia del turismo; interazione con molteplici figure, dai rappresentanti delle istituzioni di salvaguardia agli operatori turistici; ascolto delle diverse e spesso contrastanti esigenze espresse da cittadini e turisti.

Il fenomeno del turismo, com'è noto, rappresenta una delle principali voci dell'economia mondiale e costituisce la terza maggiore attività socioeconomica dell'Europa. L'*heritage tourism*, in particolare, a differenza di altre forme di turismo, tende a crescere anche nei periodi di recessione economica. Tuttavia, a fronte della rilevanza di tali dati e a fronte del fatto che alcuni settori delle scienze sociali, geografiche ed economiche si occupano in maniera specifica da decenni di turismo, relativamente poche sono ancora le ricerche di architettura che affrontano compiutamente lo studio di tale fenomeno.

Obiettivi

Al pari di altre forme di turismo, anche l'*heritage tourism* è interpretabile in maniera duplice, potendo essere:

- fattore di alterazione della natura degli spazi pubblici e dell'uso dei manufatti edilizi, nonché causa di effetti di modificazione ambientale non meno evidenti rispetto a quelli prodotti da altre attività economiche;
- fenomeno capace di migliorare le condizioni economiche, sociali e culturali di determinati territori, elemento di riconosciuta e cruciale importanza nella rigenerazione di aree geografiche marginali, territori che abbiano dismesso antiche funzioni, città in declino.

Rispetto ad entrambe queste opposte condizioni, la progettazione, affiancandosi ad altre discipline, potrebbe offrire un contributo importante per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico; ma assai poco definito appare ancora il quadro delle metodologie progettuali utili a intervenire in un simile ambito tanto complesso quanto delicato.

È proprio su queste relazioni binarie dal difficile equilibrio - *heritage*/turismo, salvaguardia/accessibilità, conservazione/fruizione, residenti/turisti - che scuole di architettura partecipanti alla rete intendono concentrare la loro attenzione, attraverso:

- ricerche condivise sul tema dell'*heritage tourism* in rapporto al carattere dei luoghi, alle diverse modalità di fruizione, alle questioni legate alle differenti forme della mobilità;
- esperienze di didattica intensiva nelle quali il progetto di architettura sia inteso come strumento di ricerca (*research by design*) intorno al tema generale dell'*heritage tourism* e intorno a luoghi specifici assunti come casi studio in quanto contrassegnati da una serie di criticità o di potenzialità inespresse strettamente connesse al fenomeno turistico;
- coinvolgimento nelle ricerche e nei progetti di: comunità locali, enti territoriali e organi di salvaguardia del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico;
- organizzazione di convegni e seminari internazionali sul tema dell'*heritage tourism*;
- divulgazione scientifica di ricerche ed esperienze didattiche col fine di condividerne gli esiti con: scuole di architettura esterne alla rete, differenziate figure professionali, rappresentanti della cosa pubblica e associazioni culturali interessate al tema.

Articolazione e struttura delle attività

In rapporto alle attività di ricerca:

- ogni anno le scuole partecipanti alla rete individuano un tema di indagine nell'ambito generale del rapporto tra *heritage tourism*, specificità dei luoghi e progetto di architettura;

- il tema generale è sviluppato dai gruppi di ricerca delle singole scuole, secondo modalità e approcci autonomamente scelti, sia in relazione agli aspetti teorici che in rapporto ai territori e alle loro dinamiche;
- gli obiettivi finali consistono nella definizione di un ambito di confronto entro una cornice culturale condivisa e nella elaborazione di materiali istruttori utili per formulare la presentazione di candidature a programmi di ricerca europea.

In rapporto alle attività didattiche:

- ogni anno due delle scuole partecipanti alla rete propongono alle altre scuole ciascuna un workshop su temi connessi alla realtà territoriale in cui operano le singole università;
- uno dei docenti afferenti alla scuola che propone il workshop cura l'evento con ruolo di project coordinator;
- dei due workshop d'anno, il primo ha la durata di una settimana e rilascia agli studenti partecipanti 2 ECTS;
- il secondo consiste in un viaggio studio di 5 giorni e in un workshop di 9 giorni, per un totale di 4 ECTS. Il viaggio studio è volto a esperire progetti ritenuti esemplari rispetto al tema dell'*heritage tourism*; l'organizzazione pratica del viaggio potrebbe essere affidata alla società ProViaggiArchitettura dei cui servizi l'Università luav di Venezia si avvale da anni;
- la partecipazione alle attività didattiche è abbastanza elastica e ciascuna scuola parteciperà di volta in volta con un numero variabile di docenti, studenti e tutor; l'ideale sarebbe naturalmente che ciascuna scuola potesse partecipare ad entrambi i workshop anche con una piccola rappresentanza numerica di docenti/tutor e studenti;
- i due casi studio del primo anno di attività della rete sono individuati e proposti dall'Università di Luav di Venezia e dall'Universidade de Évora.

Scuole partecipanti

Universidade de **Évora**, Departamento de Arquitectura

Università degli Studi di **Napoli** Federico II, Dipartimento di Architettura

Faculdade de Arquitectura da Universidade do **Porto**

Universidad de **Sevilla**, Escola Técnica Superior de Arquitectura

Università degli Studi di Catania, Struttura didattica Speciale di Architettura, Sede di **Siracusa**

École Nationale Supérieure d'Architecture de **Strasbourg**

Universidad de **Valladolid**, Departamento de Teoría de la Arquitectura y Proyectos Arquitectónicos

Università luav di **Venezia**, Dipartimento di Culture del Progetto (*università capofila/leader*)

Universidad Nacional de **Rosario**, Facultad de Arquitectura, Planeamiento y Diseño

.....

Comitato scientifico

Pedro Alarcão, Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto – **Darío Álvarez Álvarez**,

Universidad de Valladolid, Departamento de Teoría de la Arquitectura y Proyectos Arquitectónicos

– **Roberta Amirante**, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura –

João Magalhães Rocha, Universidade de Évora, Departamento de Arquitectura – **Mauro Marzo**,

Università luav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto – **Cristiana Mazzoni**, École

Nationale Supérieure d'Architecture de Strasbourg – **Bruno Messina**, Università degli Studi di

Catania, Struttura didattica Speciale di Architettura, Sede di Siracusa – **Antonio Tejedor Cabrera**,

Universidad de Sevilla, Escola Tecnica Superior de Arquitectura – **Gustavo Carabajal**, Universidad Nacional de Rosario, Facultad de Arquitectura, Planeamiento y Diseño.

Gruppi di ricerca

.....
.....
.....